

EF ECONOMIA & FINANZA



Sciopero per il contratto oggi e domani si fermano logistica e autotrasporto

Sciopero nazionale oggi e domani, con modalità diverse, nella logistica e nell'autotrasporto per la rottura delle trattative sul rinnovo del contratto nazionale, scaduto da un anno e mezzo. A proclamare l'astensione sono Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Oggi si fermeranno 24 ore corrieri, spedizionieri e lavoratori della logistica, mentre gli autotrasportatori non lavoreranno per 48 ore.

SLITTA A MERCOLEDÌ IL CDA DI CASSA PER L'OK ALL'OFFERTA. OGGI ATLANTIA RIUNISCE I SOCI, VERSO IL NO ALLA SCISSIONE

Autostrade, nuovo stop da Cdp e fondi

Confermata la valorizzazione a 9,1 miliardi, ma resta il nodo degli indennizzi a carico della holding

FRANCESCO SPINI
MILANO

Arriva un nuovo rinvio nella tormentata vicenda Autostrade per l'Italia. Fumata nera per l'offerta: il cda di Cdp è slittato a mercoledì, quando è già in calendario una riunione sui conti. È evidente che qualcosa ancora non funziona nella proposta vincolante di acquisto dell'88% di Aspi in mano ad Atlantia e a cui da settimane lavorano oltre a Cassa depositi e prestiti anche i fondi Blackstone e Macquarie, uniti in consorzio. Dopo

il primo stop del cda, giunto a sorpresa sabato sera (quando scadevano i termini, pur non perentori, dati dal cda di Atlantia per rimodulare l'ultima proposta respinta) si puntava a chiudere ieri. Ma al termine di una giornata densa di contatti dentro il consorzio e con il ministero dell'Economia, ecco il nuovo rinvio a metà settimana.

Di fronte a ipotesi circolate in giornata, fonti finanziarie e dello stesso esecutivo assicurano che dietro al nuovo colpo di freno non c'è un ripensamento del governo. Che resta convinto della necessità di chiudere il dossier ormai aperto da troppo tempo. Né si sta discutendo sul prezzo: sarebbe confermata la valutazione da 9,1 miliardi per il 100% di Aspi, la stessa presentata lo scorso 24 febbraio. Questo porterebbe il consorzio a sborsare circa 8 miliardi, la metà a carico di Cdp: l'impegno più gravoso per lo meno della sua storia recente. La necessità dei tempi supplementari tra Cdp, Mef e fondi sarebbe motivata invece dalle garanzie accessorie: gli eventuali indennizzi da lasciare in carico ad Atlantia. Fino a sabato, secondo indiscrezioni, dai 700 milioni previsti per gli eventuali danni indiretti per il tragico crollo del ponte Morandi, si era pronti a scendere a 500 milioni. Ora tale cifra sarebbe tornata in discussione, anche alla luce delle previsioni del bilancio di Aspi.

Altro elemento è fornito dalle motivazioni di una sentenza della Corte di Cassazione pubblicata il 15 marzo, che riguardano aspetti tecnici di un contenzioso (avviato nel 2013) di Aspi col ministero dell'Ambiente sui lavori della Variante di Valico. La prima richiesta risarcitoria valeva 819 milioni: sembrava uscita di scena ma anche su questo ci sarebbe ancora discussione. In ballo ci sono poi 400 milioni di possibili - ma ancora del tutto incerti - ristori Covid che il consorzio potrebbe riconoscere ad Atlantia e agli altri soci di Aspi. In mezzo a tanta incertezza oggi i soci di Atlantia si riuniranno (virtualmente) in assemblea per votare sull'eventuale proroga a fine luglio dei tempi - in scadenza il 31 marzo - per portare avanti il progetto di scissione di Atlantia nel cui ambito vendere il 55% di Aspi. I Benetton col loro 30,25% e Crt che possiede il 4,85% hanno già annunciato il proprio voto contrario. Trattandosi di un'assemblea straordinaria, l'esito appare pressoché scontato. A riservare colpi di scena, semmai, saranno i passi successivi. —

ci di un contenzioso (avviato nel 2013) di Aspi col ministero dell'Ambiente sui lavori della Variante di Valico. La prima richiesta risarcitoria valeva 819 milioni: sembrava uscita di scena ma anche su questo ci sarebbe ancora discussione. In ballo ci sono poi 400 milioni di possibili - ma ancora del tutto incerti - ristori Covid che il consorzio potrebbe riconoscere ad Atlantia e agli altri soci di Aspi. In mezzo a tanta incertezza oggi i soci di Atlantia si riuniranno (virtualmente) in assemblea per votare sull'eventuale proroga a fine luglio dei tempi - in scadenza il 31 marzo - per portare avanti il progetto di scissione di Atlantia nel cui ambito vendere il 55% di Aspi. I Benetton col loro 30,25% e Crt che possiede il 4,85% hanno già annunciato il proprio voto contrario. Trattandosi di un'assemblea straordinaria, l'esito appare pressoché scontato. A riservare colpi di scena, semmai, saranno i passi successivi. —

ci di un contenzioso (avviato nel 2013) di Aspi col ministero dell'Ambiente sui lavori della Variante di Valico. La prima richiesta risarcitoria valeva 819 milioni: sembrava uscita di scena ma anche su questo ci sarebbe ancora discussione. In ballo ci sono poi 400 milioni di possibili - ma ancora del tutto incerti - ristori Covid che il consorzio potrebbe riconoscere ad Atlantia e agli altri soci di Aspi. In mezzo a tanta incertezza oggi i soci di Atlantia si riuniranno (virtualmente) in assemblea per votare sull'eventuale proroga a fine luglio dei tempi - in scadenza il 31 marzo - per portare avanti il progetto di scissione di Atlantia nel cui ambito vendere il 55% di Aspi. I Benetton col loro 30,25% e Crt che possiede il 4,85% hanno già annunciato il proprio voto contrario. Trattandosi di un'assemblea straordinaria, l'esito appare pressoché scontato. A riservare colpi di scena, semmai, saranno i passi successivi. —

Gli incentivi governativi non decollano, ma le aziende chiedono di insistere: "Chiave della ripresa"

Bonus a rilento, sfruttato solo il 13% "Un flop per troppa burocrazia"

IL DOSSIER

SANDRA RICCIO
MILANO

Vanno a rilento i tanti bonus ed ecobonus varati dal Governo durante la pandemia. Per i consumatori è un flop, mentre le imprese continuano a puntare sugli incentivi per stimolare la ripresa.

«È un fallimento, lo dicono i numeri - afferma il presidente di Consumerismo, Luigi Gabriele -». Su 9,3 miliardi di euro di previsione di spesa, solo poco più di 1,2 miliardi, vale a dire il 12,9%, è stato realmente utilizzato dagli italiani. Per l'associazione, che in un ampio report ha analizzato ogni singola agevolazione, il flop è dovuto all'eccessiva burocrazia: troppo complesse le procedure per accedere ai fondi.

Al momento, i numeri più bassi sono quelli relativi all'Ecobonus al 110% per gli interventi che migliorano l'efficienza energetica degli edifici e che riducono il rischio sismico. Sulla carta questa misura rappresenta una grande opportunità per le famiglie, per rimettere in sesto case e appartamenti praticamente a costo zero (cappotti, caldaie, infissi e così via). Finora però sui 6 miliardi di euro di detrazioni previste da Governo e Ance entro fine 2021, a febbraio scorso erano stati raggiunti appena 340 milioni di euro in detrazioni per finanziare 3.100 interventi in tutto il Paese. Si tratta del 5,6% di quanto previsto. Il Superbonus al 110%

OTTO MILIARDI RIMASTI NELLE CASSE DELLO STATO

(cifre in €)	Fondi stanziati 2021	Fondi utilizzati ad oggi	% fondi utilizzati sul totale
Ecobonus al 110%	6 miliardi (stime a fine 2021)	340 milioni	5,6%
Bonus vacanze	2,4 miliardi	829,4 milioni	34,5%
Bonus Pc e tablet	200 milioni	69,2 milioni	34,7%
Ecobonus auto	700 milioni	344 milioni	49,1%
TOTALE	9,3 miliardi	1,2 miliardi	12,9

	Adesioni a marzo 2021	Adesione sul totale della popolazione
Ecobonus al 110%	8,1 milioni	13,5%
Lotteria degli scontrini	4,092 milioni	6,8%

Fonte: elaborazioni Consumerismo No profit su dati Mef, Agenzia delle Dogane, Mise

è sicuramente un'iniziativa che attira molto interesse tuttavia la mole di burocrazia richiesta (e di pareri di tecnici) è davvero grande e scoraggia le richieste.

Anche, l'Associazione dei costruttori edili, tuttavia calcola che questo incentivo arriverà un effetto totale sull'economia di 21 miliardi di euro, ovvero oltre un punto percentuale di Pil ogni anno. Di recente l'associazione ha assicurato che la misura «sta riscontrando molto entusiasmo, sia da parte delle

famiglie, sia da parte delle imprese di costruzioni».

Va un po' meglio, ma non troppo, con le altre agevolazioni. Il bonus vacanze, l'incentivo da 500 euro a famiglia lanciato lo scorso anno in pompa magna dal Governo Conte per sostenere le imprese del turismo in grave crisi a causa del Covid, secondo i dati ufficiali forniti dal governo ha garantito 1 milione 885 mila bonus ma di questi solo 771 mila sono stati effettivamente utilizzati. «Questo significa che sui 2,4 mi-

liardi di euro messi a disposizione dallo Stato, solo 829,4 milioni di euro sono stati effettivamente spesi dalle famiglie - dicono da Consumerismo -. Si tratta del 34,5% del totale».

Andamento analogo per il bonus pc e tablet, incentivo (sempre da 500 euro) teso ad aiutare le famiglie ad acquistare strumenti elettronici e connessioni telefoniche: dei 200 milioni di euro stanziati, ad oggi sono stati attivati o prenotati in totale 69,2 milioni di euro,

LUIGI GABRIELE
PRESIDENTE
DI CONSUMERISMO

Famiglie scoraggiate dalle procedure complesse: a loro solo un miliardo dei 10 a disposizione

il 34,7% dei fondi a disposizione.

In cima alle preferenze c'è l'ecobonus auto, incentivo fino a 10 mila euro per l'acquisto di nuove autovetture, variabile a seconda delle emissioni inquinanti, per il quale a marzo 2021 gli italiani hanno utilizzato 344 dei 700 milioni stanziati (il 49,1%). Le aziende continuano a puntare su questa misura: «Rifinanziare con urgenza gli incentivi in esaurimento, rendere strutturale fino al 2026 l'ecobonus e prevedere ulteriori incentivi per il ricambio del parco circolante di veicoli destinati al trasporto merci e a quello collettivo di persone» dicono Anfia, Federauto e Unrae per indirizzare la trasformazione della mobilità.

Se i bonus si muovono al rallentatore, non va meglio con il cashback, ossia il rimborso del 10% delle spese fatte con carte e bancomat. Secondo Consumerismo, ad oggi hanno aderito 8,1 milioni di cittadini. La Lotteria degli Scontrini, per la prima estrazione dell'11 marzo, ha registrato la partecipazione di appena 4 milioni di italiani. —

IL PUNTO

PAOLO BARONI

Recovery plan dal Parlamento 16 richieste al governo

Da domani inizia il conto alla rovescia per il Recovery: mancheranno infatti due mesi esatti alla scadenza per presentare a Bruxelles il Piano nazionale di resilienza e rilancio. Tra mercoledì e giovedì sono attesi i pareri di Camera e Senato che si dovranno esprimere sulle relazioni messe a punto dalle rispettive Commissioni bilancio e stando al testo su cui stanno lavorando a Montecitorio sono 16 le richieste al governo. Premesso che la valutazione delle linee guida messe a punto dal precedente governo è «complessivamente positiva», la relazione segnala una serie di criticità: in tutto sono 16 le richieste avanzate a Draghi a partire dalla necessità di indicare espressamente gli obiettivi misurabili di ogni missione (ora previsto solo nel 30% dei casi) a quella relativa ai target intermedi (solo 6 progetti su 498 lo prevedono), per proseguire poi con la definizione di tempi, modalità e costi delle riforme richieste dall'Ue, con la valutazione dei fabbisogni di nuovo personale (compresi costi a regime quando finiranno i fondi europei), la richiesta di precisare la governance e di privilegiare il Sud nel riparto dei fondi. Tra le righe si legge il timore che parte delle risorse finanziarie spesa corrente oltre il dovuto: per questo viene chiesto di esplicitare la ripartizione dei 192 miliardi in arrivo dall'Ue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA